



BANCA D'ITALIA  
EUROSISTEMA

# Economie regionali

L'economia del Piemonte  
Aggiornamento congiunturale

Torino novembre 2021

2021

23



BANCA D'ITALIA  
EUROSISTEMA

# Economie regionali

L'economia del Piemonte

Aggiornamento congiunturale

Numero 23 - novembre 2021

*La presente nota è stata redatta dalla Sede di Torino della Banca d'Italia. Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.*

---

La collana Economie regionali ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. Comprende i rapporti annuali regionali, le relative note metodologiche e gli aggiornamenti congiunturali; include inoltre la pubblicazione annuale *L'economia delle regioni italiane. Dinamiche recenti e aspetti strutturali* e quella semestrale *La domanda e l'offerta di credito a livello territoriale*.

---

© Banca d'Italia, 2021

**Indirizzo**

Via Nazionale 91  
00184 Roma - Italia

**Sito internet**

<http://www.bancaditalia.it>

**Sede di Torino**

Via Arsenale 8, 10121 Torino

**Telefono**

011 55181

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte

ISSN 2283-9933 (online)

Aggiornato con i dati disponibili al 29 ottobre 2021, salvo diversa indicazione

Grafica a cura della Divisione Editoria e stampa della Banca d'Italia

## INDICE

<b>1. Il quadro d'insieme</b>	5
<b>2. Le imprese</b>	7
Gli andamenti settoriali	7
Gli scambi con l'estero	11
Le condizioni economiche e finanziarie e i prestiti alle imprese	12
<b>3. Il mercato del lavoro e le famiglie</b>	15
Il mercato del lavoro	15
I redditi, i consumi e l'indebitamento delle famiglie	16
<b>4. Il mercato del credito</b>	19
I finanziamenti e la qualità del credito	19
La raccolta	21
<b>Appendice statistica</b>	23

---

I redattori di questo documento sono: *Cristina Fabrizi* (coordinatrice), *Luciana Aimone Gigio*, *Silvia Anna Maria Camussi*, *Alessandro Cavallero*, *Antonello d'Alessandro*, *Giovanna Giuliani*, *Anna Laura Mancini* e *Andrea Orame*. *Roberto Cullino* ha collaborato in qualità di consulente.

Gli aspetti editoriali e le elaborazioni dei dati sono stati curati da *Francesca Colletti*.

---

---

## AVVERTENZE

---

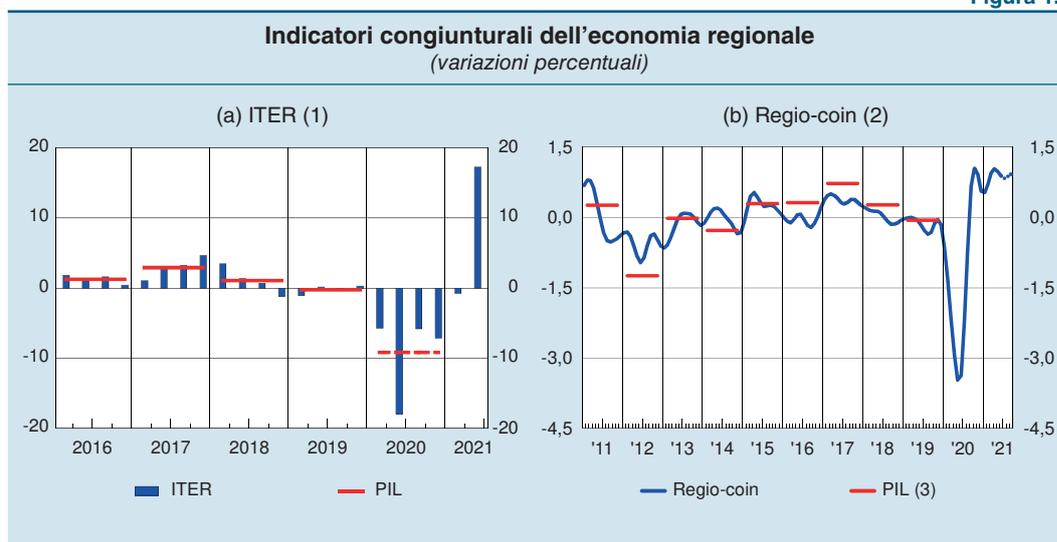
Segni convenzionali:

- il fenomeno non esiste;
  - ... il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
  - .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
  - :: i dati sono statisticamente non significativi.
-

## 1. IL QUADRO D'INSIEME

Nella prima parte del 2021 è proseguito il recupero dell'economia piemontese, in atto dall'estate del 2020. Vi hanno contribuito i progressi della campagna vaccinale e la graduale rimozione dei vincoli alle attività economiche. Nel primo semestre, in base all'indicatore trimestrale dell'economia regionale (ITER; fig. 1.1.a) elaborato dalla Banca d'Italia, il prodotto interno lordo sarebbe aumentato del 7,7 per cento rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente; nel confronto con il 2019 risulterebbe tuttavia inferiore di circa 5 punti percentuali. L'andamento è stato sostanzialmente in linea con quello medio nazionale. Nel terzo trimestre il quadro economico è stato ancora favorevole, nonostante le tensioni legate alle persistenti criticità nell'approvvigionamento di materie prime e semilavorati. L'indicatore Regio-coin della Banca d'Italia, che fornisce una stima dell'evoluzione delle componenti di fondo dell'economia regionale, è rimasto su valori elevati (fig. 1.1.b).

Figura 1.1



Fonte: Banca d'Italia.

(1) Variazioni tendenziali trimestrali e annuali. ITER è un indicatore della dinamica trimestrale del PIL regionale sviluppato dalla Banca d'Italia. Per un'analisi della metodologia adottata cfr. V. Di Giacinto, L. Monteforte, A. Filippone, F. Montaruli e T. Ropele, *ITER: un indicatore trimestrale dell'economia regionale*, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, 489, 2019. La variazione annuale è di fonte Istat sino al 2019, mentre quella del 2020 è calcolata sulla base dell'indicatore ITER. – (2) Stime mensili delle variazioni sul trimestre precedente delle componenti di fondo del PIL. La costruzione dell'indice segue la metodologia presentata in M. Gallo, S. Soncin e A. Venturini, *Ven-ICE: un nuovo indicatore delle condizioni dell'economia del Veneto*, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, 498, 2019. Il lavoro adatta l'approccio usato per la costruzione di Ita-coin in V. Aprigliano e L. Bencivelli, *Ita-coin: un nuovo indicatore coincidente per l'economia italiana*, Banca d'Italia, Temi di discussione, 935, 2013. La stima dell'indicatore per il terzo trimestre del 2021 è provvisoria. – (3) Per il periodo 2011-2019 il PIL è riportato come variazione media trimestrale, per comparabilità con l'indicatore Regio-coin.

La ripresa dell'attività ha interessato tutte le dimensioni di impresa e i principali settori di specializzazione regionale. L'entità del recupero dei livelli antecedenti la crisi pandemica è stata tuttavia eterogenea. Nell'industria il grado di utilizzo degli impianti è tornato in media su livelli elevati; l'andamento nei primi sei mesi è stato migliore nei comparti dell'*automotive* e dei prodotti in metallo, ma la produzione è cresciuta, seppur in misura contenuta, anche nel tessile, grazie all'aumento dei consumi. Nel terziario il rafforzamento dell'attività si è gradualmente esteso al commercio, ai trasporti e al turismo, più colpiti dalle misure di contenimento della pandemia. Nelle costruzioni l'andamento è stato favorevole in tutti i comparti produttivi; quello

residenziale, in particolare, ha beneficiato dell'accelerazione dei lavori connessi con gli incentivi fiscali per la riqualificazione energetica degli edifici.

Gli investimenti, in forte ridimensionamento nel 2020, hanno ripreso a crescere in misura significativa. La redditività complessiva delle imprese è migliorata, nonostante le pressioni sui margini di profitto determinate dal forte aumento dei costi di approvvigionamento. Le disponibilità liquide delle aziende sono ulteriormente salite.

Le condizioni del mercato del lavoro, fortemente peggiorate nell'anno precedente a causa della pandemia, hanno mostrato segnali di recupero. L'occupazione è aumentata a partire dal secondo trimestre del 2021. La crescita della domanda di lavoro nel settore privato non agricolo è proseguita nei mesi estivi. Alla dinamica positiva delle posizioni lavorative ha contribuito in misura rilevante la componente a termine. L'andamento è stato favorevole in tutti i settori, compreso quello turistico. Il ricorso agli strumenti di integrazione salariale, pur in riduzione rispetto allo scorso anno, è rimasto su livelli elevati.

I consumi delle famiglie hanno ripreso a crescere, grazie anche alla progressiva riapertura di tutte le attività commerciali e di ristorazione.

Nella prima parte del 2021 è proseguita l'espansione del credito bancario, sostenuta ancora dalle misure straordinarie introdotte da Governo, autorità di vigilanza ed Eurosystema. I prestiti alle famiglie hanno accelerato, riflettendo l'aumento della domanda di finanziamenti per l'acquisto di beni di consumo e di abitazioni. La crescita del credito alle imprese si è lievemente indebolita, pur rimanendo elevata nel confronto con i periodi antecedenti la pandemia. Le condizioni di offerta da parte del sistema bancario sono risultate sostanzialmente stabili.

Il flusso dei nuovi prestiti deteriorati in rapporto al totale dei finanziamenti è rimasto nello scorso giugno sui livelli contenuti della fine del 2020. Il rischio di credito che le banche associano ai prestiti *in bonis*, in significativo aumento lo scorso anno, è solo marginalmente salito.

Nei primi sei mesi del 2021 i depositi bancari hanno lievemente rallentato. Il valore di mercato dei titoli depositati dalle famiglie presso le banche è tornato a crescere a tassi sostenuti, grazie all'andamento delle azioni e dei fondi comuni di investimento.

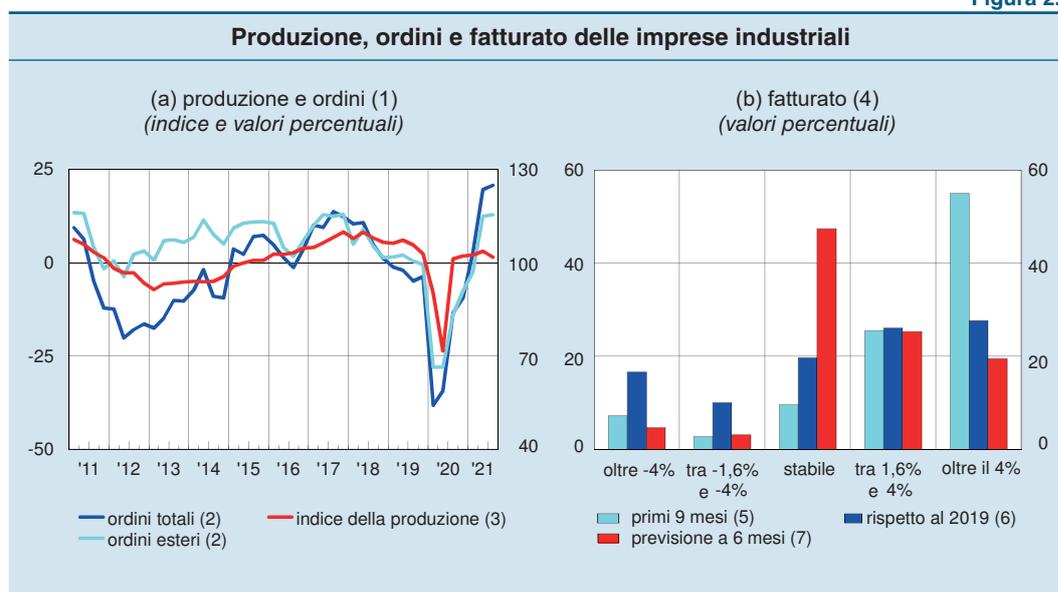
Le previsioni sull'andamento della domanda per i prossimi mesi sono improntate all'ottimismo; anche l'attività di investimento rimarrebbe elevata nel 2022. Sulle prospettive di crescita pesa tuttavia l'elevata incertezza connessa soprattutto con le perduranti difficoltà di approvvigionamento e con l'aumento dei prezzi degli input produttivi.

## 2. LE IMPRESE

### *Gli andamenti settoriali*

*L'industria in senso stretto.* – Nella prima parte del 2021 è proseguito il recupero dell'attività nell'industria avviatosi dall'estate dello scorso anno (fig. 2.1.a). In base a nostre elaborazioni su dati Istat, la produzione nei primi sei mesi è cresciuta dell'1,3 per cento rispetto al secondo semestre dell'anno precedente, portandosi su livelli di poco inferiori a quelli medi del 2019. All'andamento favorevole hanno contribuito sia la ripresa della domanda interna sia l'incremento delle esportazioni (cfr. il paragrafo: *Gli scambi con l'estero*). La dinamica della produzione si è riflessa sul grado di utilizzo degli impianti, in significativa crescita soprattutto nel secondo trimestre dell'anno (fig. 2.2 e tav. a2.1). In base ai dati di Unioncamere Piemonte, l'aumento dell'attività ha interessato tutte le dimensioni di impresa e i principali settori di specializzazione regionale. L'entità del recupero dei livelli antecedenti la crisi pandemica è stata tuttavia eterogenea. In particolare, nell'*automotive* la produzione è risultata superiore a quella molto contenuta del 2019, grazie anche agli incentivi all'acquisto di autovetture; un andamento simile ha interessato il comparto dei prodotti in metallo; l'attività è invece rimasta molto bassa rispetto ai livelli pre-crisi nel tessile.

Figura 2.1



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati Istat per l'indice della produzione industriale e Confindustria Piemonte per gli ordini; per il pannello (b), Banca d'Italia, *Sondaggio congiunturale sulle imprese industriali e dei servizi*.

(1) Dati trimestrali destagionalizzati. – (2) Saldi tra le quote di risposte "in aumento" e "in diminuzione" fornite dagli operatori intervistati con riferimento alle previsioni per i tre mesi successivi. Le informazioni sono state attribuite al trimestre di effettuazione della rilevazione. – (3) L'indicatore è calcolato ponderando gli indici settoriali destagionalizzati della produzione industriale nazionale sulla base del valore aggiunto regionale di ciascun settore. Indici: media 2015 = 100. Scala di destra. – (4) Distribuzione delle risposte per classi di variazione del fatturato alla data dell'intervista (settembre-ottobre 2021). – (5) Fatturato registrato nei primi nove mesi del 2021 rispetto al periodo corrispondente del 2020. – (6) Fatturato previsto per il 2021 rispetto a quello registrato nel 2019. – (7) Fatturato previsto per i sei mesi successivi alla data dell'intervista.

La dinamica si è indebolita nei mesi estivi; vi avrebbe contribuito la scarsità di alcune materie prime e semilavorati, soprattutto semiconduttori e altre componenti elettroniche. In base al sondaggio congiunturale condotto dalla Banca d'Italia tra

settembre e ottobre su un campione di imprese con almeno 20 addetti, difficoltà nell'approvvigionamento di input produttivi sono state indicate da oltre i tre quarti delle aziende regionali. Circa 7 imprese su 10 hanno segnalato ritardi nelle consegne da parte dei fornitori e quasi l'80 per cento ha riportato l'indisponibilità di alcune materie prime e beni intermedi: a fronte di tali criticità le aziende hanno attuato misure di riorganizzazione dei processi produttivi per limitarne l'impatto sull'attività. La quasi totalità degli imprenditori ha registrato un aumento dei prezzi delle materie prime; oltre il 60 per cento ha inoltre indicato un incremento dei costi di trasporto.

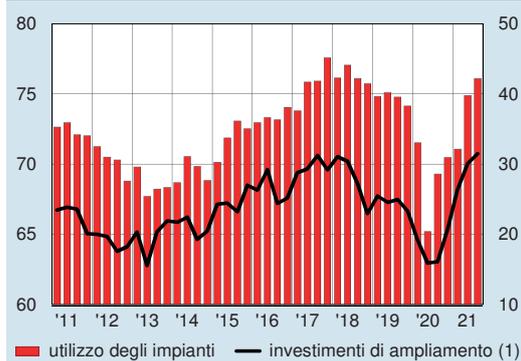
Nel complesso dei primi nove mesi del 2021, secondo il sondaggio della Banca d'Italia, l'andamento della domanda è stato positivo: i ricavi sono aumentati rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente per circa l'80 per cento delle aziende piemontesi, a fronte di una quota di poco superiore al 10 che ne ha indicato una riduzione (fig. 2.1.b). Il recupero delle vendite è stato migliore delle attese rilevate nella scorsa primavera (cfr. *L'economia del Piemonte*, Banca d'Italia, Economie Regionali, 1, 2021). Per il complesso dell'anno più di un'impresa su due prevede di superare i livelli di fatturato del 2019, mentre per circa un quarto rimarrebbero inferiori.

La dinamica favorevole della domanda proseguirebbe nei prossimi sei mesi per poco meno della metà degli imprenditori, a fronte di quasi il 10 per cento che ne prevede una riduzione. Rimane tuttavia elevata l'incertezza connessa soprattutto con le perduranti difficoltà di approvvigionamento: solo per un quarto delle imprese tali problemi potrebbero risolversi entro il primo trimestre del 2022, ma più di un'azienda su tre ha dichiarato di non essere in grado di fare previsioni sui tempi di normalizzazione dei mercati delle materie prime.

Il recupero dell'attività produttiva e del grado di utilizzo degli impianti, insieme con la minore incertezza sull'evoluzione della pandemia, si sono riflessi sull'attività di accumulazione di capitale, che si è intensificata in misura rilevante. Vi avrebbe contribuito la realizzazione di alcuni degli investimenti non effettuati nel 2020. Secondo i dati di Confindustria Piemonte la propensione a investire si è rafforzata nel corso dell'anno, raggiungendo a settembre i livelli più elevati dell'ultimo decennio (fig. 2.2). In base al sondaggio della Banca d'Italia, i piani di investimento formulati a inizio 2021, che prevedevano un significativo incremento della spesa, sono stati confermati da oltre i tre quarti degli imprenditori e rivisti al rialzo da un quinto di essi. All'aumento degli investimenti da parte delle aziende di maggiori dimensioni si è accompagnata una maggiore propensione all'accumulazione da parte delle piccole e medie imprese. La crescita proseguirebbe anche nel 2022.

**Figura 2.2**

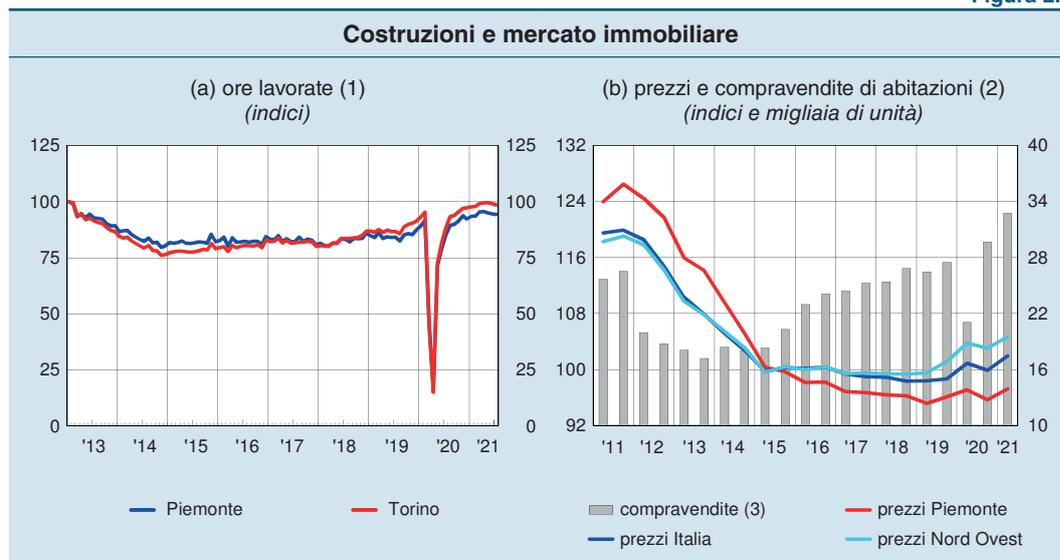
**Grado di utilizzo della capacità produttiva e propensione a investire**  
(valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Confindustria Piemonte. Dati trimestrali destagionalizzati.  
(1) Quota di imprese che hanno programmato investimenti significativi nei successivi dodici mesi. Scala di destra.

*Le costruzioni e il mercato immobiliare.* – La ripresa dell’attività produttiva, iniziata nell’estate dello scorso anno, è stata intensa nel settore delle costruzioni. Il numero di ore lavorate dai dipendenti iscritti nelle Casse edili del Piemonte nella media dei primi sette mesi del 2021 è stato ampiamente superiore non solo a quello del 2020, ma anche al livello del 2019 (di oltre un terzo e di poco più del 10 per cento, rispettivamente; fig. 2.3.a). L’aumento delle ore lavorate sarebbe proseguito nel bimestre agosto-settembre. Per il complesso dell’anno in corso le imprese del campione della Banca d’Italia segnalano un significativo incremento della produzione.

Figura 2.3



La dinamica favorevole ha interessato tutti i comparti. In base ai dati provvisori tratti dal Siope (Sistema informativo sulle operazioni degli enti pubblici; cfr. *L'economia del Piemonte*, Banca d’Italia, Economie regionali, 1, 2021) riferiti ai primi nove mesi dell’anno, la spesa per investimenti fissi lordi degli enti territoriali piemontesi, che includono quelli in opere pubbliche, è cresciuta in misura rilevante. L’importo dei bandi di appalto pubblicati, secondo i dati del Cresme, è più che triplicato rispetto a quello molto basso del primo semestre del 2020; anche il numero di gare è stato più elevato di quello dello stesso periodo dell’anno precedente, pur rimanendo contenuto rispetto al biennio antecedente la crisi pandemica. Secondo l’indagine dell’ANCE Piemonte i tempi di pagamento delle Amministrazioni pubbliche sono lievemente aumentati rispetto alla fine del 2020, ma rimangono su livelli storicamente molto contenuti. Nel comparto residenziale l’attività ha beneficiato dell’accelerazione dei lavori connessi con l’utilizzo del Superbonus introdotto dal DL 34/2020 (decreto “rilancio”): in base ai dati Enea-Ministero della Transizione ecologica, alla fine di ottobre gli interventi ammessi a usufruire di questa agevolazione fiscale ammontavano a circa 673 milioni di euro (il 6,9 per cento del totale nazionale); la quota di lavori già realizzati era pari a quasi i due terzi, un dato di poco inferiore a quello medio italiano.

Le previsioni delle aziende del campione della Banca d’Italia per il 2022, formulate tra la metà di settembre e la prima decade di ottobre, sono ancora favorevoli sia nel

comparto residenziale sia in quello delle opere pubbliche, anche per l'impatto atteso degli investimenti infrastrutturali connessi con il Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR). Sulle prospettive di crescita pesa tuttavia l'incertezza legata soprattutto alle difficoltà di approvvigionamento e alle pressioni al rialzo dei prezzi dei materiali, nonché alla scarsità di manodopera sia qualificata sia generica.

Nel mercato immobiliare le compravendite di abitazioni sono ancora aumentate nel primo semestre dell'anno in corso, superando ampiamente i livelli precedenti lo scoppio della pandemia (fig. 2.3.b). Secondo nostre elaborazioni sugli annunci presenti nella piattaforma digitale Immobiliare.it, la domanda è rimasta elevata anche nei mesi estivi, sebbene in rallentamento. In base a nostre stime su dati OMI e Istat, i prezzi delle case nei primi sei mesi sono risultati sostanzialmente stabili rispetto allo stesso periodo del 2020, a fronte di un incremento nella media nazionale.

Le transazioni di immobili non residenziali hanno ampiamente recuperato il forte calo registrato nella prima metà del 2020, mentre è proseguita la diminuzione delle quotazioni.

*Iservizi privati non finanziari.* – Nella prima parte del 2021 la pandemia di Covid-19 ha ancora influito sul comparto terziario della regione, soprattutto sul commercio, sul turismo e sulla ristorazione, a causa dei vincoli alla mobilità e all'esercizio di alcune attività. Alla debolezza della congiuntura nei primi tre mesi dell'anno è tuttavia seguita una significativa ripresa. Secondo i dati di Confindustria Piemonte, gli indicatori dei livelli di domanda e di produzione sono sensibilmente migliorati a partire dal secondo trimestre, attestandosi nel terzo sui valori tra i più elevati dell'ultimo quadriennio (fig. 2.4.a). L'indice di fiducia misurato nell'indagine di Confcommercio (riferita alla Città metropolitana di Torino e che comprende anche le imprese del terziario di minori dimensioni) è progressivamente salito, portandosi dal terzo trimestre al di sopra della cosiddetta soglia di espansione per la prima volta dalla fine del 2018. Il miglioramento ha interessato tutti i settori merceologici, pur con un'ampia eterogeneità: in particolare, è stato meno intenso nel commercio non alimentare (soprattutto in quello dell'abbigliamento). Nel comparto della ricezione turistica il clima di fiducia si è riportato tra giugno e settembre su livelli solo di poco inferiori a quelli antecedenti lo scoppio della pandemia. Vi ha contribuito la ripresa dei flussi di viaggiatori nei mesi estivi, in forte aumento rispetto al 2020 in base alle stime dell'Osservatorio sul turismo della Regione Piemonte. Solo ad agosto, tuttavia, gli arrivi e le presenze sarebbero tornati su valori simili a quelli dello stesso mese del 2019, mentre sarebbero rimasti ampiamente inferiori nel complesso del periodo estivo rispetto ai livelli pre-crisi.

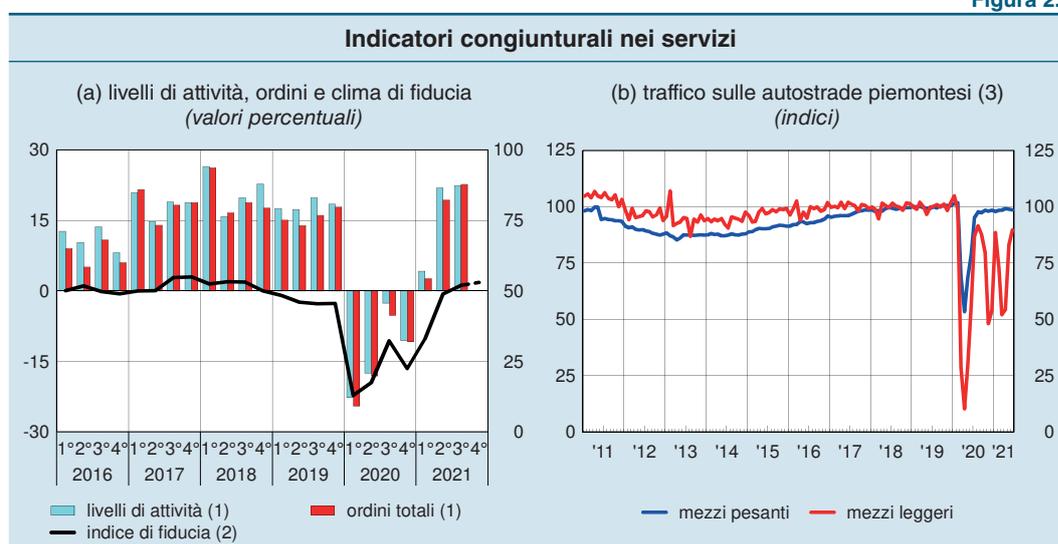
Nei primi nove mesi dell'anno più della metà delle aziende dei servizi privati non finanziari con almeno 20 addetti intervistate dalla Banca d'Italia ha registrato un aumento dei ricavi, a fronte di poco meno di un quarto che ne ha indicato una diminuzione. Per il complesso del 2021, tuttavia, solo poco più di un'impresa su tre prevede di superare i livelli di fatturato del 2019, mentre per circa il 40 per cento rimarrebbero inferiori.

La dinamica favorevole proseguirebbe nei prossimi sei mesi: il saldo tra la quota di coloro che prefigurano un aumento della domanda e coloro che ne indicano una diminuzione è pari a 42 punti percentuali.

Il perdurare di limitazioni alla circolazione e alla mobilità delle persone nella prima parte del 2021 ha ancora condizionato il traffico aeroportuale. In base ai dati di Assaeroporti, nei primi nove mesi del 2021 il numero di passeggeri negli scali piemontesi è cresciuto rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (7,4 per cento; tav. a2.2), ma è risultato inferiore di oltre la metà rispetto a quello del 2019.

La ripresa dell'attività economica si è riflessa sul traffico di veicoli pesanti: nel primo semestre i transiti sulle autostrade piemontesi sono tornati a crescere, di circa un quarto rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, attestandosi poco al di sotto di quelli del 2019. L'incremento sarebbe proseguito nel terzo trimestre, secondo i dati dell'Anas. L'andamento dei passaggi di veicoli leggeri ha riflesso l'alternanza dei vincoli alla mobilità in vigore in regione (fig. 2.4.b): nel complesso del primo semestre i transiti sono aumentati in misura significativa rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, ma rimanevano su livelli ancora inferiori di poco più di un quarto rispetto a quelli del 2019.

Figura 2.4



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati Confindustria Piemonte per livelli di attività e ordini totali e Confcommercio-Ascom Torino per l'indice di fiducia; per il pannello (b), elaborazioni su dati Aiscat.

(1) Saldi tra quote di risposte "aumento" e "diminuzione" fornite dagli operatori intervistati nel trimestre di riferimento relative all'andamento nei tre mesi successivi. Le informazioni sono state attribuite al trimestre di effettuazione della rilevazione. – (2) Valutazioni sull'andamento della propria attività da parte delle imprese di servizi della Città metropolitana di Torino nel trimestre di riferimento. Valori inferiori a 50 indicano contrazione, mentre valori superiori a 50 espansione. Il dato relativo al quarto trimestre del 2021 è previsionale. Scala di destra. – (3) Dati mensili destagionalizzati. Indici: media 2019=100. Si esclude il traffico relativo all'autostrada A33 (Asti-Cuneo).

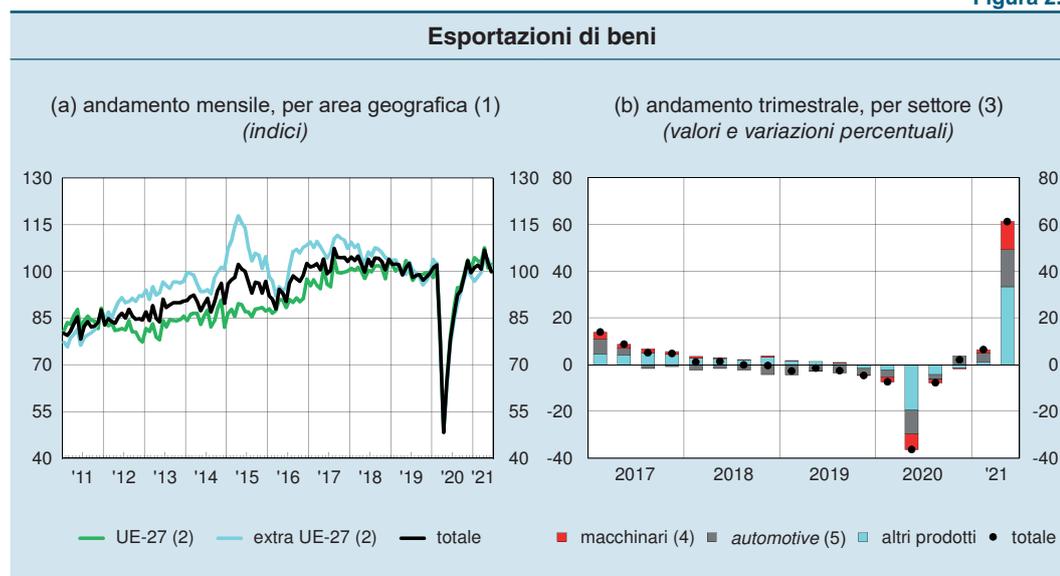
*La demografia.* – Nel complesso dei primi nove mesi il tasso di natalità netto, misurato dal saldo tra imprese iscritte e cessate rapportate al totale di quelle attive, è stato pari all'1,2 per cento (-0,2 nel corrispondente periodo dello scorso anno). All'andamento positivo ha contribuito l'aumento del tasso di natalità lordo, che si è riportato su valori sostanzialmente in linea con quelli precedenti la crisi pandemica, e l'ulteriore calo della mortalità, che è risultata ampiamente al di sotto dei valori pre-crisi.

### Gli scambi con l'estero

Nella prima metà del 2021 è proseguito il recupero delle esportazioni in atto dal mese di maggio dell'anno precedente, trainato dalla marcata ripresa del commercio

internazionale. L'export regionale, che nel complesso del 2020 era diminuito in misura più intensa rispetto all'Italia, è cresciuto del 29,5 per cento a prezzi correnti rispetto al primo semestre dell'anno precedente (tav. a2.3; 24,2 a livello nazionale). In base a nostre analisi sui dati destagionalizzati, le vendite sono risultate superiori a quelle dei mesi antecedenti lo scoppio della pandemia (fig. 2.5.a). Sull'andamento del valore delle esportazioni può aver influito la forte crescita dei prezzi dei beni in alcuni comparti industriali.

Figura 2.5



Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Dati destagionalizzati. Indici: media 2019=100. – (2) L'Istat ha ricostruito i dati relativi agli aggregati "UE-27" ed "extra UE-27" per tenere conto dell'uscita del Regno Unito dall'Unione europea. – (3) Gli istogrammi rappresentano il contributo dei singoli settori alla variazione sul periodo corrispondente delle esportazioni totali (riportata nel grafico con il punto). – (4) In base alla classificazione Ateco 2007 comprende il codice 28 ("fabbricazione di macchinari e apparecchiature n.c.a."). – (5) In base alla classificazione Ateco 2007 comprende i codici 29.1 ("fabbricazione di autoveicoli"), 29.2 ("fabbricazione di carrozzerie, rimorchi e semirimorchi") e 29.3 ("fabbricazione di parti ed accessori per autoveicoli e loro motori").

Alla dinamica dell'export ha contribuito in misura significativa la forte ripresa delle vendite del settore *automotive* (fig. 2.5.b), in marcata riduzione nel 2020; quelle di autoveicoli, in particolare, hanno superato i livelli del 2019. Tra gli altri settori di specializzazione regionale, anche le esportazioni di macchinari, di prodotti in metallo e di quelli chimici sono tornate ai valori pre-pandemia. Il recupero è stato invece solo parziale per i gioielli e soprattutto per il comparto del tessile-abbigliamento.

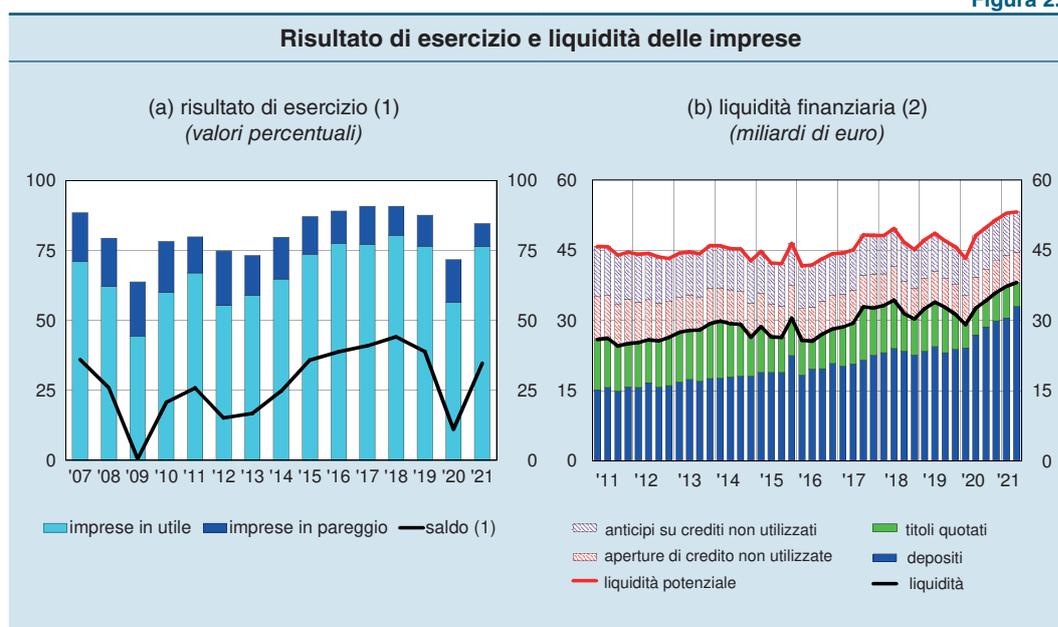
Le esportazioni sono aumentate sia nei paesi dell'UE sia in quelli extra UE (30,1 e 28,8 per cento, rispettivamente; tav. a2.4). Tra i principali mercati, le vendite si sono attestate su livelli superiori a quelli medi del 2019 in Germania e, tra i mercati extra UE, in Brasile, Cina e Turchia.

### *Le condizioni economiche e finanziarie e i prestiti alle imprese*

In base al sondaggio della Banca d'Italia la redditività delle aziende dell'industria in senso stretto e dei servizi privati non finanziari è migliorata, dopo la caduta registrata nel 2020: il saldo tra la quota di imprese che prevedono di chiudere l'esercizio in utile

e quella di coloro che prefigurano una perdita è superiore di quasi 24 punti percentuali a quello dell'analoga rilevazione del 2020 e di poco più basso del livello antecedente lo scoppio della pandemia (fig. 2.6.a). Sulla redditività complessiva potrebbe aver inciso negativamente la riduzione dei margini unitari di profitto, segnalata per i primi nove mesi dell'anno da circa un terzo delle imprese industriali del campione e riconducibile al forte aumento dei costi di approvvigionamento.

Figura 2.6

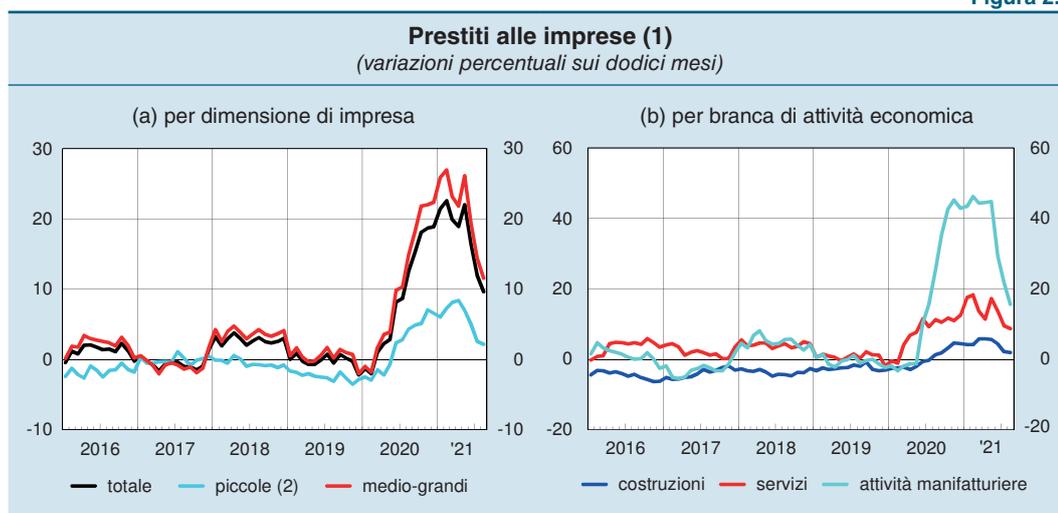


Fonte: per il pannello (a), Banca d'Italia, *Sondaggio congiunturale sulle imprese industriali e dei servizi*; per il pannello (b), segnalazioni di vigilanza e Centrale dei rischi.

(1) Saldo tra la quota delle risposte "forte utile" e "modesto utile" (ponderate per un fattore pari, rispettivamente, a 1 e 0,5) e la quota delle risposte "forte perdita" e "modesta perdita" (ponderate per un fattore pari, rispettivamente, a 1 e 0,5). – (2) La liquidità si compone dei depositi con scadenza entro l'anno e dei titoli quotati detenuti presso le banche; la liquidità potenziale comprende anche gli importi non utilizzati dei crediti a revoca e delle linee di credito autoliquidanti.

L'andamento positivo dell'attività economica e la conseguente ripresa dei flussi di cassa hanno favorito un ulteriore incremento delle disponibilità liquide delle aziende, che alla fine del primo semestre del 2021 si sono attestate su livelli storicamente elevati (fig. 2.6.b). Vi ha inoltre influito la scelta di molte imprese di accantonare una parte dei nuovi prestiti ottenuti a partire dall'inizio della pandemia in depositi bancari, per lo più a fini precauzionali: secondo il sondaggio della Banca d'Italia tale scelta ha interessato circa il 30 per cento delle aziende intervistate. Quasi l'80 per cento ha valutato il proprio livello di liquidità adeguato alle necessità operative.

La crescita dei prestiti alle imprese, in atto dalla primavera del 2020 per effetto delle misure di sostegno alla liquidità adottate dal Governo e dalle altre autorità, si è lievemente indebolita nei primi sei mesi del 2021 (16,3 per cento a giugno su base annua; 18,9 a dicembre del 2020; tav. a2.5), pur rimanendo elevata nel confronto con i periodi antecedenti la pandemia (fig. 2.7.a). L'aumento ha interessato tutti i principali settori (fig. 2.7.b) e le imprese di ogni dimensione, seppur con intensità differenti. La decelerazione, proseguita anche nei mesi estivi, sarebbe riconducibile a fattori di domanda, in presenza di condizioni di offerta rimaste sostanzialmente distese (cfr. il paragrafo: *I finanziamenti e la qualità del credito* del capitolo 4).



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I dati includono le sofferenze e i pronti contro termine. Dati mensili. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti.

L'utilizzo delle misure pubbliche di sostegno della liquidità delle aziende (cfr. *L'economia del Piemonte*, Banca d'Italia, Economie regionali, 1, 2021) è stato ancora elevato. In base a nostre elaborazioni, a giugno di quest'anno quasi il 60 per cento delle imprese piemontesi organizzate in forma societaria censite nella banca dati AnaCredit beneficiava della moratoria o delle garanzie "Covid-19" rilasciate dal Fondo di garanzia per le piccole e medie imprese o dalla SACE, una quota sostanzialmente analoga a quella della fine del 2020. I prestiti in moratoria costituivano il 9 per cento del totale dei finanziamenti, in calo di 4 punti percentuali rispetto al dicembre precedente; i crediti con garanzie "Covid-19" erano invece lievemente aumentati, al 30 per cento circa del totale dal 28 per cento di dicembre dell'anno precedente.

I tassi medi di interesse applicati dalle banche sono rimasti sostanzialmente stabili: nel secondo trimestre quelli sui prestiti connessi a esigenze di liquidità sono stati pari al 3,4 per cento, mentre il tasso annuo effettivo globale sui nuovi finanziamenti per operazioni di investimento si è attestato all'1,4 per cento (tav. a4.7).

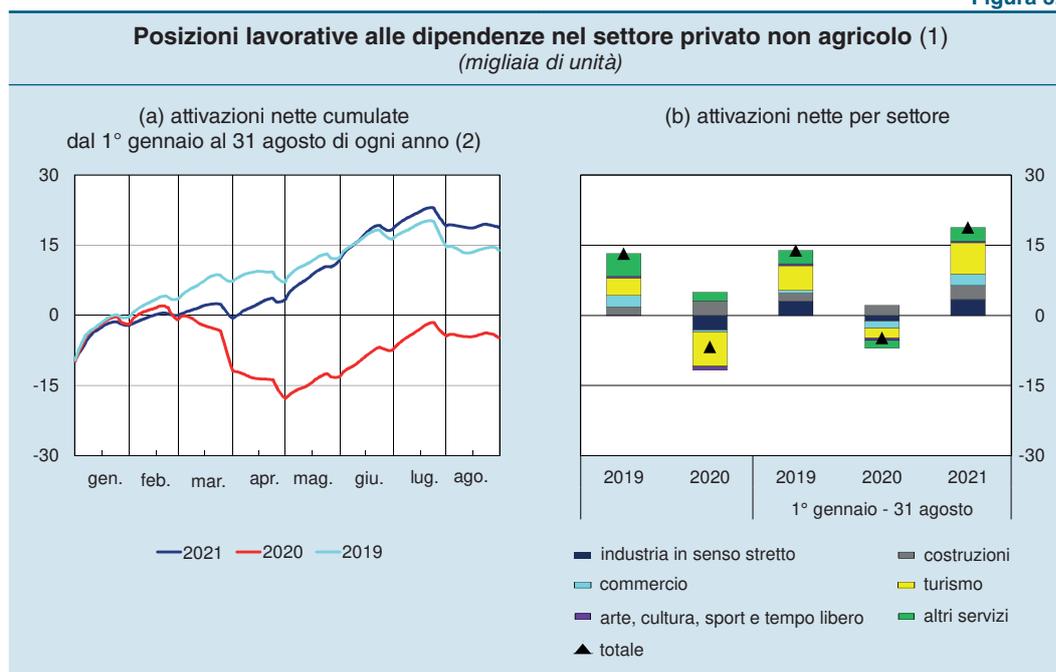
### 3. IL MERCATO DEL LAVORO E LE FAMIGLIE

#### Il mercato del lavoro

Nella prima parte del 2021 le condizioni del mercato del lavoro, che erano fortemente peggiorate a causa della pandemia, hanno mostrato segnali di recupero. In base ai dati provvisori della *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat<sup>1</sup>, l'occupazione è tornata a crescere a partire dal secondo trimestre dell'anno in tutte le aree del Paese (cfr. *L'economia delle regioni italiane. Dinamiche recenti e aspetti strutturali*, 22, Banca d'Italia, 2021). La ripresa, secondo informazioni preliminari, avrebbe interessato anche il Piemonte; nella media del primo semestre il numero di occupati risulterebbe tuttavia ancora inferiore al quello del corrispondente periodo del 2020.

Secondo i dati delle comunicazioni obbligatorie del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali<sup>2</sup> riferite al settore privato non agricolo, la crescita della domanda di lavoro è proseguita fino ad agosto (ultimo dato disponibile; fig. 3.1.a). Nel complesso dei primi otto mesi dell'anno il saldo tra i contratti attivati e quelli cessati è stato positivo e superiore a quello dei due anni precedenti, grazie per lo più alle posizioni a termine

Figura 3.1



Fonte: elaborazioni su dati delle comunicazioni obbligatorie del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali.

(1) Assunzioni al netto delle cessazioni. L'universo di riferimento è costituito dalle posizioni di lavoro dipendente del settore privato non agricolo a tempo indeterminato, in apprendistato e a tempo determinato. Le cessazioni vengono considerate con un ritardo di un giorno: pertanto negli otto mesi presi in esame sono incluse quelle del 31 dicembre dell'anno prima, ma non rientrano quelle del 31 agosto dell'anno di riferimento. - (2) Medie mobili a sette giorni.

<sup>1</sup> Per adempiere all'obbligo di recepire il regolamento UE/2019/1700, l'Istat ha rivisto i criteri di definizione della condizione occupazionale nella *Rilevazione sulle forze di lavoro*. I dati commentati nel documento sono ricostruiti dall'Istat, in via provvisoria, secondo questa nuova definizione.

<sup>2</sup> Cfr. Banca d'Italia e Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, *Il mercato del lavoro: dati e analisi. Le Comunicazioni obbligatorie*, 5, 2021. L'analisi è basata sui contratti di lavoro subordinato a tempo indeterminato, a tempo determinato e in apprendistato.

(tav. a3.1). Il contributo del tempo indeterminato è stato debole, risentendo del numero ancora esiguo di assunzioni e trasformazioni di impieghi già in essere, mentre le cessazioni sono state limitate dagli interventi normativi varati durante l'emergenza sanitaria.

Le attivazioni nette sono state positive in tutti i comparti e soprattutto in quello turistico, che nel 2020 aveva avuto un andamento molto negativo (fig. 3.1.b). Il recupero nei servizi ha sospinto la creazione di posizioni lavorative anche per le donne e per i giovani fino a 24 anni: in entrambi i casi il numero di contratti avviati al netto delle cessazioni ha superato i livelli pre-pandemici.

Il ricorso agli strumenti di integrazione salariale è diminuito rispetto al 2020, ma è rimasto su livelli storicamente elevati in tutti i settori (fig. 3.2): nei primi nove mesi del 2021 le ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni (CIG) sono state pari a 140,5 milioni, a cui si sono aggiunti 61,3 milioni di ore di Fondi di integrazione salariale (FIS; tav. a3.2). Le domande di sussidio di disoccupazione (nuova assicurazione sociale per l'impiego, NASpI) sono diminuite del 12,7 per cento nei primi otto mesi del 2021 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Figura 3.2

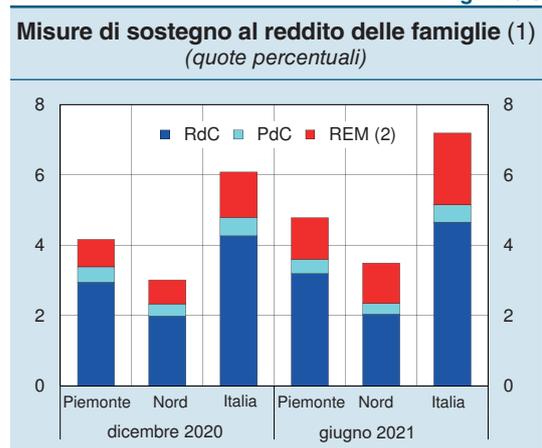


Fonte: INPS.  
(1) Ore autorizzate di CIG per settore di attività, dal 2017 includono anche i Fondi di integrazione salariale (FIS). – (2) Include l'industria in senso stretto e l'agricoltura, le cui ore autorizzate sono marginali.

### I redditi, i consumi e l'indebitamento delle famiglie

*I redditi.* – I redditi hanno continuato a beneficiare delle misure pubbliche di sostegno a favore dei lavoratori (cfr. il paragrafo: *Il mercato del lavoro*) e delle famiglie. In Piemonte alla fine di giugno dell'anno in corso il numero di nuclei familiari percettori del Reddito di cittadinanza (RdC) e della Pensione di cittadinanza (PdC) era pari a 72.082 (di cui 8.117 percettori di PdC), il 3,6 per cento di quelli residenti in regione (3,4 alla fine del 2020; fig. 3.3). Il ricorso al Reddito di emergenza (REM) è aumentato, favorito anche da alcune novità normative che ne hanno ampliato la platea dei beneficiari<sup>3</sup>: a giugno ne

Figura 3.3



Fonte: elaborazioni su dati Istat e INPS, Osservatorio sul Reddito e Pensione di cittadinanza.  
(1) Quote sul totale delle famiglie residenti nel 2020. – (2) Per il REM a dicembre 2020 si considera la somma dei nuclei beneficiari che hanno ricevuto almeno un pagamento a valere sui DD.LL. 104/2020 e 137/2020 (decreti "agosto" e "ristori").

<sup>3</sup> In particolare, con il DL 41/2021 (decreto "sostegni") è stata innalzata la soglia di accesso da parte dei nuclei familiari che risiedono in un'abitazione in locazione.

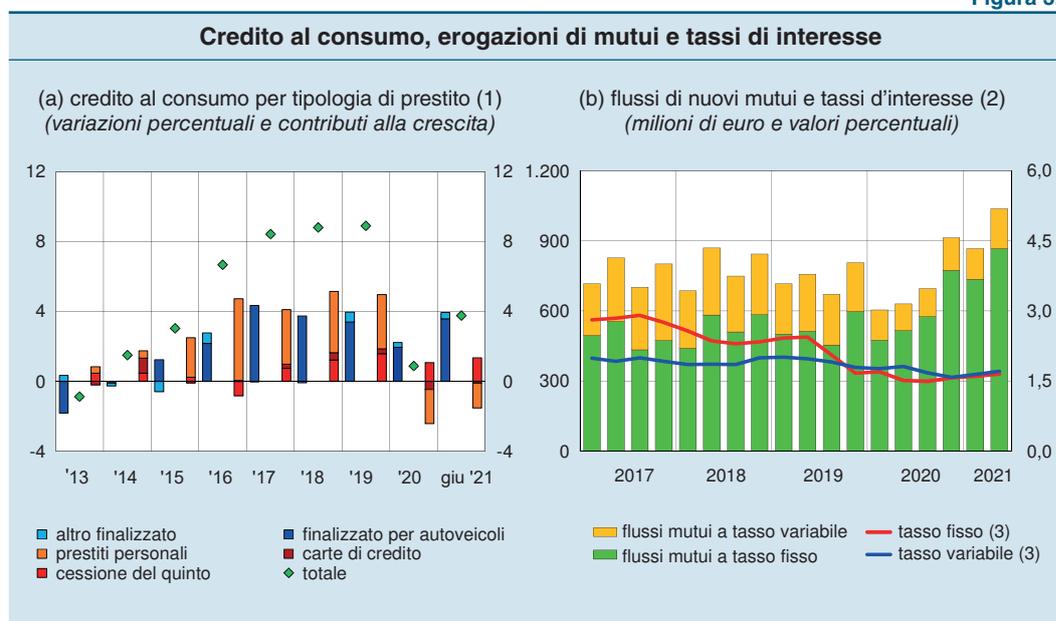
usufruivano 23.639 famiglie, l'1,2 per cento del totale (0,8 a dicembre dello scorso anno).

*I consumi.* – Nella prima parte del 2021 i consumi hanno ripreso a salire. Secondo le stime della SVIMEZ, formulate alla fine di luglio, la spesa delle famiglie in Piemonte aumenterebbe nel complesso dell'anno in misura solo di poco inferiore a quella media nazionale. Tra i beni durevoli, le immatricolazioni di autovetture da parte dei privati sono cresciute nei primi nove mesi dell'anno del 19,4 per cento rispetto allo stesso periodo del 2020 (20,6 nella media italiana; tav. a3.3); il loro numero rimane comunque notevolmente inferiore rispetto ai livelli precedenti la crisi pandemica.

*L'indebitamento.* – Nei primi sei mesi del 2021 i finanziamenti di banche e società finanziarie alle famiglie hanno ripreso ad aumentare a tassi simili a quelli precedenti la crisi sanitaria. A giugno il tasso di crescita sui dodici mesi del complesso dei prestiti è stato pari al 3,6 per cento, 2,0 punti percentuali in più rispetto alla fine del 2020 (tav. a3.4). L'espansione dei prestiti è stata sostenuta sia dal credito al consumo, che ha riflesso la maggiore propensione alla spesa delle famiglie, sia dai mutui per l'acquisto di abitazioni. Vi hanno contribuito le condizioni di accesso al credito ancora favorevoli e il miglioramento del clima di fiducia (cfr. *Bollettino economico*, 4, 2021).

Il credito al consumo, dopo il marcato rallentamento nel corso del 2020, è cresciuto del 3,8 per cento a giugno (0,9 a dicembre; fig. 3.4.a), un valore comunque ancora modesto rispetto a quelli pre-pandemia. L'aumento è riconducibile ai prestiti finalizzati all'acquisto di autoveicoli (12,8 per cento, dal 7,1 della fine dello scorso

Figura 3.4



Fonte: segnalazioni di vigilanza e Rilevazione analitica dei tassi di interesse attivi.

(1) Dati di fine anno, a eccezione di quelli del 2021, riferiti al primo semestre. Variazioni percentuali sul periodo corrispondente per il totale e contributi percentuali alla crescita per le componenti del credito al consumo. Le correzioni per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni e altre cessioni, cancellazioni e variazioni del tasso di cambio sono stimate. – (2) I dati sono relativi ai nuovi prestiti erogati nel trimestre con finalità di acquisto o ristrutturazione dell'abitazione di residenza di famiglie consumatrici, si riferiscono alla località di destinazione dell'investimento (abitazione) e sono al netto delle operazioni agevolate accese nel periodo. – (3) Scala di destra.

anno; tav. a3.5). Tra i non finalizzati l'incremento dei finanziamenti che prevedono la cessione del quinto non è riuscito a compensare la flessione di quelli personali e di quelli relativi alle carte di credito.

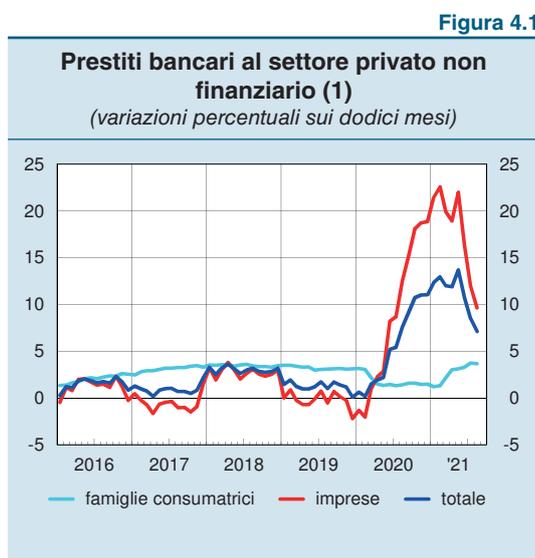
Il complesso dei mutui in essere, che a giugno rappresentava quasi il 62 cento dei debiti delle famiglie piemontesi, è cresciuto del 3,5 per cento, un tasso più che doppio rispetto a quello della fine dell'anno precedente. L'aumento delle compravendite immobiliari si è riflesso sui flussi di nuovi mutui: al netto delle surroghe e delle sostituzioni questi ultimi sono stati pari a quasi 2 miliardi di euro nel primo semestre dell'anno in corso, il 54 per cento in più rispetto allo stesso periodo del 2020. Il tasso annuo effettivo globale sui nuovi finanziamenti per l'acquisto di abitazioni è stato pari nel secondo trimestre all'1,7 per cento (1,6 negli ultimi tre mesi del 2020; tav. a.4.7). Il differenziale quasi nullo tra tasso fisso e variabile ha continuato a favorire il ricorso da parte delle famiglie piemontesi ai contratti a tasso predeterminato, che hanno superato l'84 per cento delle erogazioni (fig. 3.4.b).

La dinamica dei prestiti alle famiglie si è ulteriormente rafforzata nei mesi estivi: in base ai dati ancora provvisori relativi alle sole erogazioni delle banche, il tasso di crescita sui dodici mesi è salito al 3,6 per cento nello scorso agosto, 0,3 punti percentuali in più rispetto al dato di giugno.

## 4. IL MERCATO DEL CREDITO

### *I finanziamenti e la qualità del credito*

*I prestiti bancari.* – Nella prima parte del 2021 è proseguita l'espansione del credito bancario al settore privato non finanziario, favorita dalle misure straordinarie introdotte da Governo, autorità di vigilanza ed Eurosystema (cfr. la sezione: *Descrizione dei principali provvedimenti in materia economica* dell'Appendice della *Relazione annuale* sul 2020). A giugno la crescita sui dodici mesi è stata pari al 10,7 per cento (tav. a4.2), riflettendo l'aumento ancora sostenuto dei finanziamenti alle imprese e l'accelerazione di quelli alle famiglie (fig. 4.1). Nei mesi estivi, in base a dati provvisori, la dinamica si è indebolita, per la decelerazione del credito al sistema produttivo.



Fonte: segnalazioni di vigilanza.  
(1) I dati includono le sofferenze e i pronti contro termine.

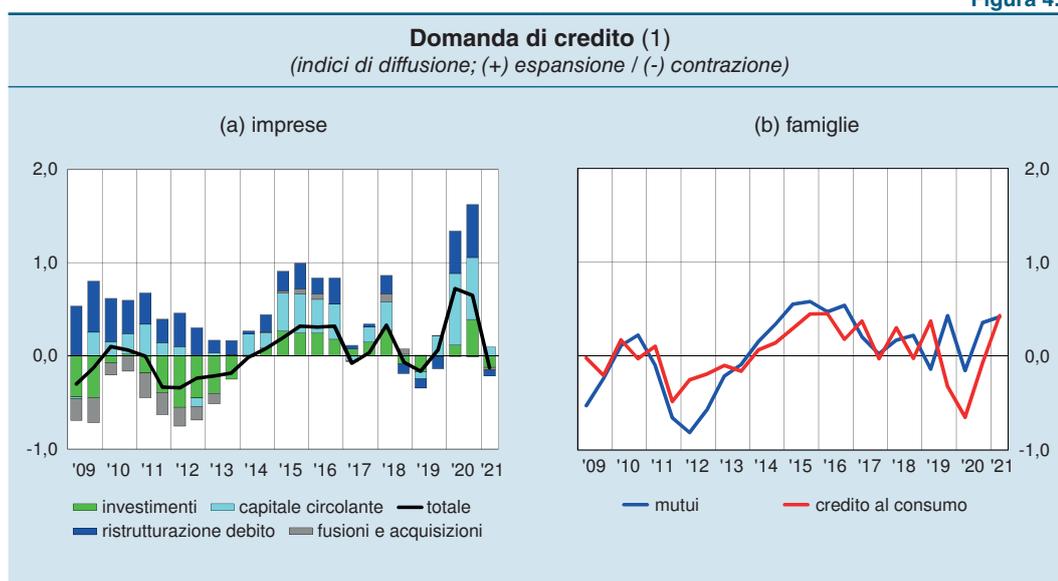
*La domanda e l'offerta di credito.* – Secondo le indicazioni delle banche operanti in Piemonte che partecipano all'indagine regionale sul credito bancario (*Regional Bank Lending Survey, RBLS*), la forte espansione della domanda di prestiti da parte delle imprese registrata nel 2020 si è interrotta nella prima metà dell'anno in corso (fig. 4.2.a). Le richieste di finanziamenti sono diminuite nella manifattura e nei servizi, mentre sono ancora aumentate per le aziende delle costruzioni.

In un contesto di ripresa dell'attività economica e di elevata liquidità delle imprese (cfr. il paragrafo: *Le condizioni economiche e finanziarie e i prestiti alle imprese* del capitolo 2), l'indebolimento della domanda ha riflesso principalmente le minori esigenze di finanziamento del capitale circolante e di ristrutturazione delle posizioni debitorie pregresse; è stata più contenuta anche la necessità di fondi per il sostegno degli investimenti. Secondo le attese degli intermediari, la domanda di prestiti tornerebbe a intensificarsi nel secondo semestre del 2021.

Per le famiglie, invece, le richieste di mutui per l'acquisto di abitazioni hanno continuato a crescere nella prima parte dell'anno, riflettendo l'ulteriore aumento delle compravendite di immobili residenziali; vi si è accompagnato l'incremento della domanda di credito al consumo, dopo il marcato calo del 2020 (fig. 4.2.b). Secondo le indicazioni delle banche, l'espansione si attenuerebbe nella seconda parte del 2021.

Le condizioni di offerta praticate dalle banche alle imprese, in forte miglioramento nel corso del 2020, sono rimaste nel complesso distese anche nella prima metà dell'anno in corso. In particolare, gli spread medi sono ancora lievemente diminuiti, a fronte di una maggiore cautela nelle quantità offerte e di un aumento dei costi accessori.

Figura 4.2

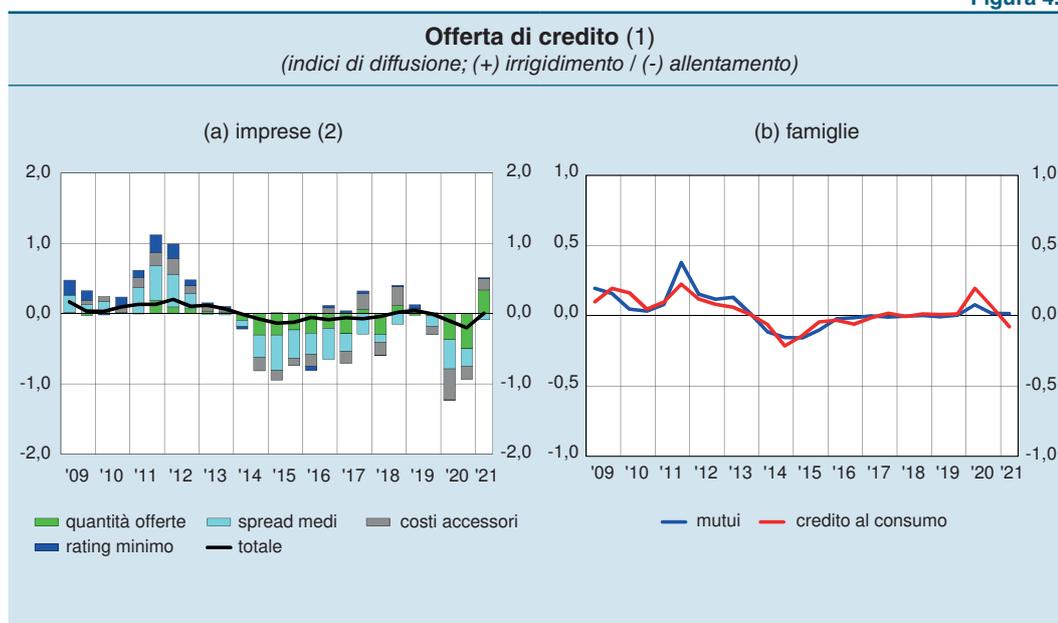


Fonte: Indagine regionale sul credito bancario (*Regional Bank Lending Survey*).

(1) L'indice di diffusione sintetizza le informazioni sull'evoluzione della domanda di credito nei due semestri di ogni anno. L'indice è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine. I dati sono ponderati per l'ammontare dei prestiti erogati alle imprese e alle famiglie residenti in regione. L'indice complessivo ha un campo di variazione tra -1 e 1. Per le determinanti della domanda di credito delle imprese (pannello a): valori positivi indicano un contributo all'espansione della domanda, valori negativi un contributo alla sua flessione.

Le politiche di offerta sui mutui per le famiglie, decisamente accomodanti negli ultimi anni, sono rimaste nel complesso invariate; quelle sul credito al consumo sono diventate lievemente più favorevoli (fig. 4.3.b).

Figura 4.3



Fonte: Indagine regionale sul credito bancario (*Regional Bank Lending Survey*).

(1) L'indice di diffusione sintetizza le informazioni sull'evoluzione dell'offerta di credito nei due semestri di ogni anno. L'indice è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine. I dati sono ponderati per l'ammontare dei prestiti erogati alle imprese e alle famiglie residenti in regione. L'indice complessivo ha un campo di variazione tra -1 e 1. - (2) Per le modalità di restrizione dell'offerta di credito delle imprese (pannello a): valori positivi indicano un contributo all'irrigidimento dell'offerta, valori negativi un contributo al suo allentamento.

Per il secondo semestre del 2021 gli intermediari prefigurano condizioni di accesso al credito pressoché analoghe a quelle praticate nella prima metà dell'anno sia per le imprese sia per le famiglie.

*La qualità del credito.* – Nella media dei quattro trimestri terminanti a giugno del 2021 il flusso di nuovi crediti deteriorati sul totale dei finanziamenti *in bonis* (tasso di deterioramento) è risultato stabile rispetto alla fine del 2020, su livelli storicamente contenuti (0,9 per cento; tav. a4.4). L'indicatore è diminuito per le imprese: vi ha contribuito il calo per le aziende di minori dimensioni e per quelle delle costruzioni e del terziario. Il tasso di deterioramento dei prestiti alle famiglie è invece lievemente salito, pur rimanendo molto basso.

Anche considerando la classificazione dei crediti secondo le regole fissate dal principio contabile IFRS 9 (cfr. il riquadro: *L'impatto del nuovo principio contabile IFRS 9*, in *Rapporto sulla stabilità finanziaria*, 2, 2017) non emergono variazioni di rilievo nella rischiosità dei finanziamenti bancari. Sulla base delle informazioni contenute in AnaCredit e riferite alle imprese organizzate in forma societaria, il rischio di credito associato dalle banche ai prestiti *in bonis*, in significativa crescita nel corso del 2020, è solo marginalmente aumentato nella prima metà del 2021.

Lo stock complessivo dei crediti bancari deteriorati (al lordo delle rettifiche di valore) della clientela piemontese è passato dal 4,5 per cento del totale dei finanziamenti a dicembre del 2020 al 4,2 di giugno (tav. a4.5).

### **La raccolta**

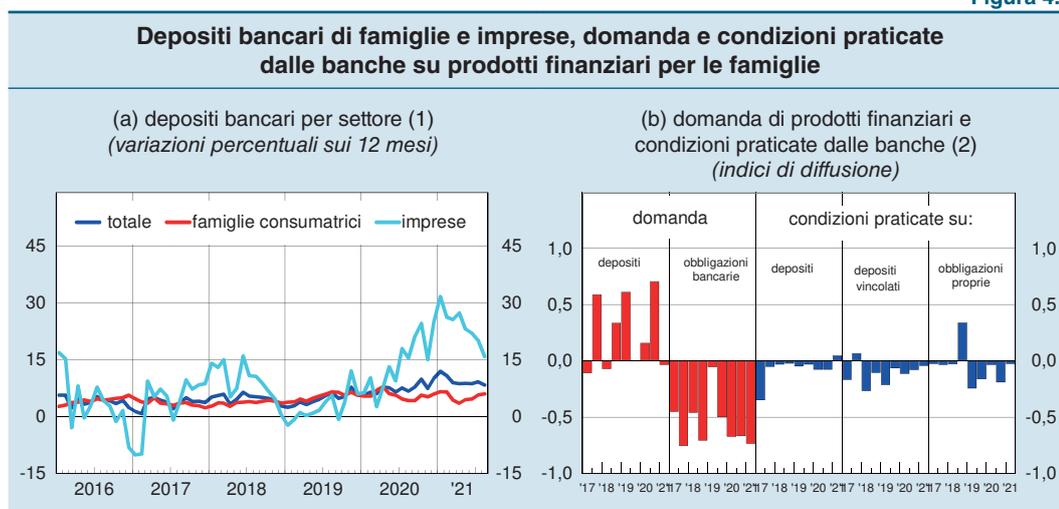
Nei primi sei mesi del 2021 i depositi bancari sono ancora aumentati, seppur in misura lievemente inferiore rispetto alla fine dello scorso anno (8,6 per cento sui dodici mesi, dal 10,0 del dicembre del 2020; tav. a4.6).

Il rallentamento è stato più marcato per le imprese (fig. 4.4.a), che nel 2020 avevano accresciuto in misura significativa la liquidità depositata presso le banche (cfr. il paragrafo: *Le condizioni economiche e finanziarie e i prestiti alle imprese* del capitolo 2). Per le famiglie, secondo le indicazioni fornite dalla RBLS, la dinamica ha riflesso principalmente fattori di domanda (fig. 4.4.b), in un contesto di ripresa della spesa per consumi; le condizioni di tasso praticate dalle banche sono rimaste nel complesso invariate.

Ad agosto, in base a dati ancora provvisori, la crescita dei depositi delle famiglie si è intensificata, mentre ha continuato a indebolirsi per le imprese (5,9 e 15,8 per cento, rispettivamente).

Il valore complessivo a prezzi di mercato dei titoli a custodia detenuti dalle famiglie presso le banche è tornato a salire a tassi sostenuti (9,7 per cento a giugno, rispetto all'1,0 del dicembre precedente; tav. a4.6). L'aumento del valore delle azioni e del risparmio gestito, favorito dal rialzo delle quotazioni, è stato molto elevato e ha più che compensato la flessione di quello delle obbligazioni e dei titoli di Stato. La raccolta netta dei fondi comuni, negativa nel 2020, è migliorata nel corso del 2021, risultando positiva nel secondo trimestre dell'anno (39 milioni di euro; -58 nel complesso del semestre).

Figura 4.4



Fonte: per il pannello (a), segnalazioni di vigilanza; per il pannello (b), Indagine regionale sul credito bancario (*Regional Bank Lending Survey*).

(1) Dati mensili. A partire da gennaio 2019 l'entrata in vigore del principio contabile internazionale IFRS 16 ha influenzato la continuità della serie dei depositi. La variazione percentuale riferita a giugno 2019 potrebbe quindi essere sovrastimata. Per maggiori informazioni si veda *Banche e moneta: serie nazionali*, agosto 2020. – (2) L'indice di diffusione è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine, ponderate per le quote di mercato sui singoli strumenti finanziari considerati. L'indice ha un campo di variazione tra -1 e 1. Valori positivi (negativi) indicano un incremento (diminuzione) della domanda di prodotti finanziari o degli spread praticati rispetto al semestre precedente.

## APPENDICE STATISTICA

### INDICE

(al capitolo 1 non corrispondono tavole in Appendice)

#### 2. Le imprese

Tav.	a2.1	Indicatori congiunturali per l'industria manifatturiera	24
”	a2.2	Traffico aeroportuale	24
”	a2.3	Commercio estero FOB-CIF per settore	25
”	a2.4	Commercio estero FOB-CIF per area geografica	26
”	a2.5	Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica	27

#### 3. Il mercato del lavoro e le famiglie

Tav.	a3.1	Attivazioni, trasformazioni e cessazioni per tipologia di contratto dal 1° gennaio al 31 agosto	27
”	a3.2	Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e Fondi di integrazione salariale	28
”	a3.3	Immatricolazioni di autovetture e di veicoli commerciali leggeri	29
”	a3.4	Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici	29
”	a3.5	Credito al consumo per tipologia di prestito	30

#### 4. Il mercato del credito

Tav.	a4.1	Prestiti, depositi e titoli a custodia delle banche per provincia	31
”	a4.2	Prestiti bancari per settore di attività economica	32
”	a4.3	Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica	32
”	a4.4	Qualità del credito: tasso di deterioramento	33
”	a4.5	Qualità del credito bancario: incidenze	33
”	a4.6	Risparmio finanziario	34
”	a4.7	Tassi di interesse bancari attivi	35

Tavola a2.1

**Indicatori congiunturali per l'industria manifatturiera**  
(valori percentuali)

PERIODI	Grado di utilizzazione degli impianti	Livello degli ordini (1)		Livello della produzione (1)	Investimenti (2)
		Estero	Totale		
2019	74,7	0,9	-3,0	-1,4	24,6
2020	69,1	-19,4	-23,9	-21,1	18,0
2021 (3)	74,0	7,6	14,3	14,4	29,3
2019 – 1° trim.	74,8	1,5	-1,2	0,8	25,5
2° trim.	75,1	2,0	-2,1	-0,6	24,5
3° trim.	74,8	0,4	-5,0	-2,6	24,9
4° trim.	74,2	-0,5	-3,7	-3,4	23,3
2020 – 1° trim.	71,5	-28,0	-38,2	-33,6	19,2
2° trim.	65,2	-27,9	-34,4	-31,6	15,9
3° trim.	69,3	-14,0	-13,4	-12,6	16,1
4° trim.	70,5	-7,6	-9,4	-6,5	20,7
2021 – 1° trim.	71,1	-2,4	2,8	4,1	26,3
2° trim.	74,9	12,4	19,5	19,4	30,1
3° trim.	76,1	12,8	20,7	19,7	31,5

Fonte: elaborazioni su dati Confindustria Piemonte. Dati destagionalizzati

(1) Saldi tra le quote di risposte "in aumento" e "in diminuzione" fornite dagli operatori intervistati con riferimento alle previsioni per i tre mesi successivi. Le informazioni sono state attribuite al trimestre di effettuazione della rilevazione. – (2) Quota di imprese che hanno programmato investimenti significativi nei successivi 12 mesi. – (3) Media dei primi nove mesi dell'anno.

Tavola a2.2

**Traffico aeroportuale**  
(migliaia di unità, unità, tonnellate e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

VOCI	Passeggeri (1)				Movimenti (2)	Cargo totale merci (3)
	Nazionali	Internazionali	Transiti	Totale		
<b>Gennaio-settembre 2021</b>						
Torino	984.899	295.669	1.684	1.282.252	11.093	1.474
Cuneo	36.374	15.197	507	52.078	1.649	0
Piemonte	1.021.273	310.866	2.191	1.334.330	12.742	1.474
Nord Ovest	7.258.538	7.125.141	24.545	14.408.224	155.703	574.380
Italia	28.561.302	23.279.240	120.227	51.960.769	498.697	756.829
<b>Variazioni</b>						
Torino	39,5	-40,0	98,6	6,9	-2,2	51,0
Cuneo	8,6	66,7	::	22,3	165,5	::
Piemonte	38,1	-38,0	158,4	7,4	6,5	51,0
Nord Ovest	49,6	-13,4	-28,3	9,9	8,5	44,7
Italia	40,8	-6,5	-5,1	14,7	11,4	37,7

Fonte: Assaeroporti.

(1) Migliaia di unità. Il totale esclude l'aviazione generale. – (2) Unità. Numero totale degli aeromobili in arrivo/partenza (esclude l'aviazione generale). – (3) Quantità totale in tonnellate del traffico merci esclusa la posta in arrivo/partenza.

**Commercio estero FOB-CIF per settore**  
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	1° sem. 2021	Variazioni		1° sem. 2021	Variazioni	
		2020	1° sem. 2021		2020	1° sem. 2021
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	283	6,0	32,2	1.102	-1,5	0,5
Prodotti dell'estrazione, di minerali da cave e miniere	29	-11,0	32,8	38	-37,9	8,8
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	3.105	0,0	15,1	897	-2,6	-3,8
<i>di cui:</i> alimentari (1)	1.928	0,6	11,0	726	0,8	-0,8
bevande (1)	1.176	-1,1	22,6	159	-14,2	-16,6
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	1.195	-22,2	3,4	766	-14,1	3,3
Pelli, accessori e calzature	264	-2,7	52,3	275	-13,9	27,5
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	425	-18,5	16,7	425	-14,1	17,0
Coke e prodotti petroliferi raffinati	167	-24,1	8,3	100	-24,2	70,9
Sostanze e prodotti chimici	1.783	-4,5	19,2	1.886	-10,7	29,9
Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici	487	17,0	-7,5	208	-6,6	43,0
Gomma, materie plastiche, minerali non metal.	1.829	-11,3	23,7	1.022	-14,1	36,9
Metalli di base e prodotti in metallo	1.896	-14,7	46,1	1.793	-12,1	43,4
Computer, apparecchi elettronici e ottici	600	-12,0	25,6	751	-11,2	25,6
Apparecchi elettrici	944	-7,4	42,7	1.083	-3,6	68,3
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	4.790	-13,7	30,0	2.164	-16,3	26,6
Mezzi di trasporto	4.703	-18,0	55,6	3.549	-21,8	45,4
<i>di cui:</i> autoveicoli, carrozzerie, rimorchi e semirimorchi, parti e accessori per auto	4.164	-17,8	65,4	3.029	-28,1	59,4
autoveicoli (2)	1.650	-13,2	107,8	1.819	-34,0	52,7
componentistica (2)	2.514	-20,3	45,8	1.210	-16,3	70,7
Prodotti delle altre attività manifatturiere	1.268	-32,6	39,0	797	-27,3	48,2
<i>di cui:</i> gioielleria, bigiotteria e art. connessi	928	-36,7	45,8	479	-40,1	74,3
Energia, trattamento dei rifiuti e risanamento	114	-22,4	69,4	132	-16,8	42,2
Prodotti delle altre attività	153	34,6	-2,8	170	125,0	19,1
<b>Totale</b>	<b>24.035</b>	<b>-12,7</b>	<b>29,5</b>	<b>17.159</b>	<b>-13,6</b>	<b>30,0</b>

Fonte: Istat.

(1) In base alla classificazione Ateco 2007 il settore alimentari comprende il codice 10, mentre in quello delle bevande è compreso il codice 11. – (2) In base alla classificazione Ateco 2007 il settore autoveicoli comprende il codice 29.1, mentre nel settore componentistica sono compresi i codici 29.2 e 29.3.

**Commercio estero FOB-CIF per area geografica**  
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PAESI E AREE	Esportazioni			Importazioni		
	1° sem. 2021	Variazioni		1° sem. 2021	Variazioni	
		2020	1° sem. 2021		2020	1° sem. 2021
<b>Paesi UE (1)</b>	<b>13.636</b>	<b>-12,0</b>	<b>30,1</b>	<b>10.595</b>	<b>-12,6</b>	<b>34,0</b>
Area dell'euro	10.879	-11,3	29,2	8.078	-12,4	28,0
<i>di cui:</i> Francia	3.415	-13,5	28,2	2.163	-9,8	26,9
Germania	3.349	-10,6	27,9	2.680	-5,2	26,3
Spagna	1.277	-16,5	32,4	861	-13,9	38,8
Altri paesi UE	2.757	-14,7	33,6	2.517	-13,3	57,9
<i>di cui:</i> Polonia	1.095	-16,9	37,7	1.128	-21,9	63,5
<b>Paesi extra UE</b>	<b>10.399</b>	<b>-13,5</b>	<b>28,8</b>	<b>6.564</b>	<b>-15,1</b>	<b>23,9</b>
Altri paesi dell'Europa centro-orientale	659	-4,1	32,9	296	-26,9	28,1
<i>di cui:</i> Russia	377	-1,6	42,1	24	-32,7	36,4
Altri paesi europei	2.821	-18,7	22,0	1.724	-22,1	49,8
<i>di cui:</i> Regno Unito	1.134	-17,7	22,0	430	-17,6	36,9
Svizzera	1.029	-24,9	14,7	468	-18,2	55,6
Turchia	568	-9,8	37,4	820	-25,9	54,4
America settentrionale	2.293	-14,5	25,1	631	-7,9	-19,7
<i>di cui:</i> Stati Uniti	2.104	-15,6	26,8	578	-10,1	-20,8
America centro-meridionale	1.064	-15,1	77,5	496	-14,1	18,7
<i>di cui:</i> Brasile	548	-6,0	102,1	193	-20,7	7,5
Asia	2.779	-9,5	30,1	2.768	-12,9	22,6
<i>di cui:</i> Cina	849	0,4	48,5	1.295	-7,8	9,6
Giappone	254	-11,6	-7,4	371	0,6	39,0
EDA (2)	772	-11,8	31,4	506	-18,8	39,7
India	220	-13,1	44,5	238	-33,7	51,8
Altri paesi extra UE	783	-8,6	12,1	649	-7,9	42,4
<b>Totale</b>	<b>24.035</b>	<b>-12,7</b>	<b>29,5</b>	<b>17.159</b>	<b>-13,6</b>	<b>30,0</b>

Fonte: Istat.

(1) Aggregato UE-27 post-Brexit. – (2) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia.

**Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica (1)**  
(variazioni percentuali sui 12 mesi e milioni di euro)

PERIODI	Attività manifatturiere	Costruzioni	Servizi	Totale (2)
Dic. 2019	-2,4	-3,1	-2,0	-2,2
Mar. 2020	-1,9	-2,3	4,2	1,0
Giù. 2020	10,2	-0,6	11,5	8,2
Set. 2020	35,2	1,8	10,5	15,3
Dic. 2020	42,9	4,4	12,5	18,9
Mar. 2021	44,3	5,8	13,7	19,9
Giù. 2021	29,3	4,3	13,6	16,3
<b>Consistenze di fine periodo</b>				
Giù. 2021	20.364	5.098	30.191	60.903

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, cancellazioni e variazioni del tasso di cambio. – (2) Il totale include anche i settori primario ed estrattivo, la fornitura di energia elettrica, gas e acqua e le attività economiche non classificate o non classificabili.

**Attivazioni, trasformazioni e cessazioni per tipologia di contratto dal 1° gennaio al 31 agosto (1)**  
(migliaia di unità)

VOCI	Attivazioni lorde (A)	Trasformazioni verso il tempo indeterminato (B)	Cessazioni (C)	Attivazioni nette (2)
<b>Tempo determinato</b>				
2019	131,5	25,0	107,4	-0,9
2020	97,9	17,2	88,6	-7,9
2021	119,8	14,8	83,9	21,1
<b>Apprendistato</b>				
2019	19,4	4,9	11,5	2,9
2020	13,0	5,8	9,3	-2,1
2021	16,2	7,7	11,9	-3,3
<b>Tempo indeterminato</b>				
2019	50,0	29,9	68,0	11,9
2020	36,6	23,1	54,5	5,2
2021	39,9	22,5	61,3	1,0
<b>Totale</b>				
2019	200,9	–	187,0	13,9
2020	147,6	–	152,4	-4,9
2021	175,9	–	157,1	18,8

Fonte: elaborazioni su dati del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, comunicazioni obbligatorie.

(1) L'universo di riferimento è costituito dalle posizioni di lavoro dipendente nel settore privato non agricolo a tempo indeterminato, in apprendistato e a tempo determinato. Sono esclusi dall'analisi i seguenti Ateco a 2 cifre: dallo 01 allo 03; dall'84 all'88; dal 97 al 99. Le cessazioni vengono considerate con un ritardo di un giorno: pertanto negli otto mesi presi in esame (1 gennaio - 31 agosto) sono incluse quelle del 31 dicembre dell'anno prima, ma non rientrano quelle del 31 agosto dell'anno di riferimento. – (2) Le attivazioni nette sono calcolate come (A-B-C) per i contratti a tempo determinato e per quelli di apprendistato, come (A-C+B) per quelli a tempo indeterminato e come (A-C) per il totale dei contratti.

**Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e Fondi di integrazione salariale**  
(migliaia di ore)

SETTORI	Interventi ordinari		Interventi straordinari e in deroga		Totale	
	Gen. – set. 2020	Gen. – set. 2021	Gen. – set. 2020	Gen. – set. 2021	Gen. – set. 2020	Gen. – set. 2021
Agricoltura	106	48	394	238	500	286
Industria in senso stretto	129.330	69.681	6.901	8.737	136.231	78.418
Estrattive	409	47	0	0	409	47
Legno	1.727	569	3	15	1.730	583
Alimentari	3.305	2.505	121	678	3.426	3.183
Metallurgiche	32.801	15.425	511	1.405	33.312	16.830
Meccaniche	16.164	6.607	2.099	588	18.262	7.195
Tessili	10.076	11.644	36	234	10.112	11.879
Abbigliamento	2.613	3.169	69	14	2.683	3.183
Chimica, petrolchimica, gomma e plastica	12.302	4.221	829	860	13.131	5.082
Pelli, cuoio e calzature	754	267	0	2	755	269
Lavorazione minerali non metalliferi	2.471	776	465	551	2.936	1.327
Carta, stampa ed editoria	2.761	1.983	234	339	2.995	2.322
Macchine e apparecchi elettrici	15.549	7.485	229	473	15.778	7.958
Mezzi di trasporto	23.879	13.295	2.283	3.562	26.162	16.857
Mobili	3.663	1.392	4	1	3.667	1.393
Varie	855	295	18	16	873	311
Edilizia	13.809	4.672	75	4	13.883	4.676
Trasporti e comunicazioni	7.289	2.645	4.300	3.832	11.589	6.477
Commercio, servizi e settori vari	9.265	5.816	37.777	44.854	47.042	50.670
<b>Totale Cassa integrazione guadagni</b>	<b>159.800</b>	<b>82.862</b>	<b>49.446</b>	<b>57.664</b>	<b>209.246</b>	<b>140.526</b>
<b>Fondi di integrazione salariale</b>	–	–	–	–	<b>66.874</b>	<b>61.266</b>
<b>Totale</b>	–	–	–	–	<b>276.120</b>	<b>201.792</b>

Fonte: INPS.

**Immatricolazioni di autovetture e di veicoli commerciali leggeri (1)**  
(unità e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

VOCI	Piemonte			Italia		
	Gen. – set. 2021	Variazioni		Gen. – set. 2021	Variazioni	
		2020	Gen. – set. 2021		2020	Gen. – set. 2021
<b>Autovetture</b>	<b>87.064</b>	<b>-27,1</b>	<b>14,7</b>	<b>1.165.753</b>	<b>-27,9</b>	<b>20,6</b>
<i>di cui:</i> privati	64.623	-18,9	19,4	709.173	-18,9	20,6
società	17.062	-45,5	2,7	139.886	-46,9	18,4
noleggio	2.281	-22,5	2,9	272.434	-35,1	23,8
leasing persone fisiche	1.529	-12,5	6,6	22.905	-23,3	10,5
leasing persone giuridiche	1.508	-28,2	8,0	19.973	-30,5	14,7
<b>Veicoli commerciali leggeri</b>	<b>10.063</b>	<b>-9,2</b>	<b>20,0</b>	<b>135.969</b>	<b>-15,0</b>	<b>29,6</b>
<i>di cui:</i> privati	3.128	-14,0	38,3	25.681	-13,6	35,1
società	4.575	-2,4	24,2	50.834	-17,4	42,9
noleggio	586	-6,3	-17,0	36.499	-12,0	29,1
leasing persone fisiche	457	-16,9	-7,3	4.656	-18,5	-4,8
leasing persone giuridiche	1.315	-17,0	5,7	18.252	-15,4	6,3

Fonte: elaborazioni su dati dell'Associazione nazionale filiera industria automobilistica (ANFIA).

(1) Le autovetture sono autoveicoli per il trasporto fino a 8 passeggeri; i veicoli commerciali leggeri sono autoveicoli adibiti al trasporto merci con massa inferiore a 3,5 tonnellate.

**Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici (1)**  
(variazioni e valori percentuali)

VOCI	Variazioni sui 12 mesi				Composizione a giugno 2021 (2)
	Dic. 2019	Dic. 2020	Mar. 2021	Giu. 2021	
<b>Prestiti per l'acquisto di abitazioni</b>					
Banche	2,1	1,7	2,4	3,5	61,8
<b>Credito al consumo</b>					
Banche e società finanziarie	8,9	0,9	1,2	3,8	25,1
Banche	9,1	-0,1	0,2	2,2	18,8
Società finanziarie	8,4	4,1	4,7	9,3	6,3
<b>Altri prestiti (3)</b>					
Banche	0,4	2,7	3,6	3,9	13,1
<b>Totale (4)</b>					
Banche e società finanziarie	3,4	1,6	2,3	3,6	100,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni; per i prestiti bancari le variazioni tengono conto anche delle cancellazioni e delle variazioni del tasso di cambio. – (2) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti a causa degli arrotondamenti. – (3) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (4) Per le società finanziarie, il totale include il solo credito al consumo.

**Credito al consumo per tipologia di prestito (1)**  
(variazioni e valori percentuali)

VOCI	Credito finalizzato			Credito non finalizzato			Totale	
	<i>di cui:</i>			<i>di cui:</i>				
	acquisto autoveicoli	altro finalizzato		prestiti personali	cessione del quinto dello stipendio			carte di credito
2013	-5,1	-7,7	6,3	0,9	0,7	3,3	-3,7	-0,9
2014	-0,9	-0,5	-2,6	2,4	0,8	3,2	15,2	1,5
2015	2,4	5,7	-10,8	3,3	4,4	1,5	-1,5	3,0
2016	10,3	9,8	12,7	5,4	8,9	-5,7	0,9	6,7
2017	15,5	19,0	-0,2	5,7	5,9	5,7	4,1	8,4
2018	12,3	15,0	-1,7	7,4	6,7	9,7	7,6	8,8
2019	12,9	12,8	13,6	7,2	6,1	12,4	5,3	8,9
2020	7,0	7,1	6,0	-2,0	-3,9	8,3	-8,8	0,9
giu. 2021	12,2	12,8	8,5	-0,3	-2,9	10,0	-2,1	3,8
<i>Per memoria: quota sul totale del credito a consumo a giugno 2021</i>	33,8	29,1	4,6	66,2	47,4	14,0	4,8	100,0

Fonte: elaborazioni su segnalazioni di vigilanza. Dati di fine periodo.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni; per i prestiti bancari le variazioni tengono conto anche delle cancellazioni e delle variazioni del tasso di cambio. Le riclassificazioni, le cancellazioni e le variazioni del tasso di cambio riferite alle componenti del credito al consumo e, per le finanziarie, la quota finalizzata all'acquisto di autoveicoli sono stimate.

**Prestiti, depositi e titoli a custodia delle banche per provincia**  
(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)

PROVINCE	Consistenze			Variazioni	
	Dic. 2019	Dic. 2020	Giu. 2021	Dic. 2020	Giu. 2021
<b>Prestiti (1)</b>					
Torino	59.513	67.908	69.885	14,0	11,0
Alessandria	8.456	8.426	10.254	2,2	22,5
Asti	4.406	4.342	4.343	1,0	2,2
Biella	4.404	4.518	4.666	3,0	4,5
Cuneo	15.599	15.850	16.189	3,2	5,2
Novara	7.950	8.310	8.406	5,1	1,6
Verbano-Cusio-Ossola	2.605	2.667	2.733	3,2	4,9
Vercelli	3.246	3.259	3.261	2,3	2,4
<b>Totale</b>	<b>106.180</b>	<b>115.281</b>	<b>119.737</b>	<b>9,1</b>	<b>9,4</b>
<b>Depositi (2)</b>					
Torino	56.643	61.346	62.738	8,5	6,6
Alessandria	10.186	11.312	11.657	11,2	9,3
Asti	5.360	5.812	5.849	8,6	6,1
Biella	4.373	4.829	4.695	11,1	4,0
Cuneo	17.343	19.321	19.950	11,7	11,4
Novara	9.046	10.404	10.884	15,2	14,3
Verbano-Cusio-Ossola	3.375	3.670	3.747	8,9	6,7
Vercelli	4.010	4.491	4.973	12,1	21,3
<b>Totale</b>	<b>110.336</b>	<b>121.184</b>	<b>124.493</b>	<b>10,0</b>	<b>8,6</b>
<b>Titoli a custodia (3)</b>					
Torino	52.806	54.857	57.881	3,9	11,7
Alessandria	11.149	10.794	11.799	-3,2	14,2
Asti	5.293	5.209	5.396	-1,6	6,7
Biella	5.129	5.200	5.441	1,4	9,1
Cuneo	14.322	14.616	14.965	2,1	6,2
Novara	8.191	8.486	9.052	3,6	15,4
Verbano-Cusio-Ossola	2.164	2.217	2.337	2,5	12,0
Vercelli	5.267	5.308	5.556	0,8	8,4
<b>Totale</b>	<b>104.321</b>	<b>106.687</b>	<b>112.429</b>	<b>2,3</b>	<b>10,9</b>

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, cancellazioni e variazioni del tasso di cambio. – (2) I dati si riferiscono solamente alle famiglie consumatrici e alle imprese e comprendono i pronti contro termine passivi; le variazioni sono corrette per tener conto delle riclassificazioni. – (3) Titoli a custodia semplice e amministrata detenuti da famiglie consumatrici e imprese presso il sistema bancario valutati al *fair value*. Le variazioni sono corrette per tener conto delle riclassificazioni.

**Prestiti bancari per settore di attività economica (1)**  
(variazioni percentuali sui 12 mesi)

PERIODI	Settore privato non finanziario								Totale
	Ammini- strazioni pubbliche	Società finanziarie e as- sicurative	Totale settore privato non finanziario (2)	Imprese				Famiglie consumatrici	
				Totale imprese	Medio- grandi	Piccole (3)			
						di cui: famiglie produttrici (4)			
Dic. 2019	-2,7	10,8	0,1	-2,2	-2,0	-2,8	-1,7	3,1	0,5
Mar. 2020	-1,7	18,8	1,5	1,0	1,7	-1,5	-0,7	2,2	2,3
Giu. 2020	-1,5	0,3	5,2	8,2	9,9	2,4	3,7	1,4	4,4
Set. 2020	-5,4	-1,8	9,2	15,3	18,2	4,8	5,8	1,6	7,4
Dic. 2020	-4,1	-2,2	11,0	18,9	22,4	6,5	7,7	1,5	9,1
Mar. 2021	-1,8	-19,8	12,0	19,9	23,2	8,1	9,9	2,2	8,7
Giu. 2021	-5,5	8,3	10,7	16,3	19,3	5,0	6,6	3,3	9,4

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, cancellazioni e variazioni del tasso di cambio. – (2) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (4) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

**Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica**  
(consistenze di fine periodo in milioni di euro)

SETTORI	Prestiti (1)			Sofferenze		
	Dic. 2019	Dic. 2020	Giu. 2021	Dic. 2019	Dic. 2020	Giu. 2021
Amministrazioni pubbliche	8.556	8.258	8.192	6	3	3
Società finanziarie e assicurative	7.122	6.815	7.467	16	14	15
Settore privato non finanziario (2)	90.503	100.207	104.078	3.839	2.959	2.832
Imprese	48.593	57.832	60.903	3.078	2.271	2.133
Imprese medio-grandi	37.844	46.555	49.834	2.248	1.648	1.547
Imprese piccole (3)	10.749	11.277	11.069	830	623	586
di cui: famiglie produttrici (4)	6.303	6.719	6.544	387	305	288
Famiglie consumatrici	41.435	41.951	42.738	747	677	688
<b>Totale</b>	<b>106.180</b>	<b>115.281</b>	<b>119.737</b>	<b>3.862</b>	<b>2.976</b>	<b>2.850</b>

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine. – (2) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (4) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

Tavola a4.4

**Qualità del credito: tasso di deterioramento**  
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese					Famiglie consumatrici	Totale (2)
		di cui:			di cui: imprese piccole (1)			
		attività manifatturiere	costruzioni	servizi				
Mar. 2020	..	1,7	1,1	4,8	1,6	2,3	0,8	1,1
Giu. 2020	..	1,7	1,0	5,1	1,7	2,1	0,8	1,1
Set. 2020	..	1,5	0,8	4,5	1,5	1,8	0,8	1,0
Dic. 2020	..	1,3	0,7	4,1	1,4	1,8	0,8	0,9
Mar. 2021	..	1,3	0,8	3,9	1,3	1,6	0,9	1,0
Giu. 2021	..	1,1	0,8	3,1	1,0	1,5	0,9	0,9

Fonte: Centrale dei rischi, segnalazioni di banche e società finanziarie.

(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

Tavola a4.5

**Qualità del credito bancario: incidenze**  
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese			Famiglie consumatrici	Totale (2)
		di cui: imprese piccole (1)				
<b>Quota dei crediti deteriorati sui crediti totali</b>						
Dic. 2020	0,6	6,6	9,0	3,2	4,5	
Mar. 2021	0,6	6,4	9,1	3,4	4,5	
Giu. 2021	0,5	5,9	8,8	3,4	4,2	
<b>Quota delle sofferenze sui crediti totali</b>						
Dic. 2020	0,2	3,6	5,1	1,4	2,3	
Mar. 2021	0,2	3,6	5,2	1,5	2,4	
Giu. 2021	0,2	3,4	5,0	1,5	2,2	

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

**Risparmio finanziario (1)***(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)*

VOCI	Giu. 2021	Variazioni		
		Dic. 2019	Dic. 2020	Giu. 2021
<b>Famiglie consumatrici</b>				
<b>Depositi (2)</b>	<b>92.036</b>	<b>5,6</b>	<b>5,9</b>	<b>4,6</b>
<i>di cui:</i> in conto corrente	65.502	7,3	8,3	6,9
depositi a risparmio (3)	26.502	2,0	0,3	-0,6
<b>Titoli a custodia (4)</b>	<b>96.559</b>	<b>5,2</b>	<b>1,0</b>	<b>9,7</b>
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	15.682	-5,5	3,9	-3,1
obbligazioni bancarie italiane	8.166	-10,6	-13,3	-12,8
altre obbligazioni	6.381	0,2	-11,3	-6,1
azioni	11.249	16,9	3,3	27,4
quote di OICR (5)	54.855	12,3	4,5	17,6
<b>Imprese</b>				
<b>Depositi (2)</b>	<b>32.456</b>	<b>5,9</b>	<b>25,0</b>	<b>21,9</b>
<i>di cui:</i> in conto corrente	31.550	5,5	26,0	24,3
depositi a risparmio (3)	906	14,2	4,1	-25,6
<b>Titoli a custodia (4)</b>	<b>15.881</b>	<b>4,0</b>	<b>11,7</b>	<b>18,7</b>
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	803	-0,1	9,1	4,8
obbligazioni bancarie italiane	672	-9,2	0,6	1,9
altre obbligazioni	922	-0,2	-0,9	-3,3
azioni	9.834	5,9	15,0	21,8
quote di OICR (5)	3.576	4,9	9,4	23,7
<b>Famiglie consumatrici e imprese</b>				
<b>Depositi (2)</b>	<b>124.493</b>	<b>5,7</b>	<b>10,0</b>	<b>8,6</b>
<i>di cui:</i> in conto corrente	97.051	6,8	13,2	12,0
depositi a risparmio (3)	27.408	2,5	0,5	-1,7
<b>Titoli a custodia (4)</b>	<b>112.441</b>	<b>5,1</b>	<b>2,3</b>	<b>10,9</b>
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	16.485	-5,2	4,2	-2,8
obbligazioni bancarie italiane	8.838	-10,5	-12,4	-11,8
altre obbligazioni	7.303	0,1	-10,1	-5,7
azioni	21.082	11,7	8,5	24,7
quote di OICR (5)	58.431	11,8	4,8	18,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Depositi e titoli a custodia costituiscono le principali componenti del risparmio finanziario; le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. – (2) Includono i pronti contro termine passivi. – (3) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso. – (4) Titoli a custodia semplice e amministrata valutati al fair value. – (5) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

**Tassi di interesse bancari attivi**  
(valori percentuali)

VOCI	Dic. 2019	Dic. 2020	Mar. 2021	Giu. 2021
<b>TAE sui prestiti connessi a esigenze di liquidità (1)</b>				
Totale imprese (escluse le ditte individuali)	3,35	3,28	3,41	3,39
<i>di cui:</i> attività manifatturiere	3,06	3,18	3,26	3,18
costruzioni	4,38	4,17	4,45	4,33
servizi	3,53	3,37	3,37	3,37
Imprese medio-grandi	2,99	2,92	3,02	3,00
Imprese piccole (2)	5,82	5,83	6,17	6,08
<b>TAEg sui prestiti connessi a esigenze di investimento (3)</b>				
Totale imprese (escluse le ditte individuali)	1,84	1,45	1,37	1,42
<b>TAEg sui nuovi mutui per l'acquisto di abitazioni (4)</b>				
Famiglie consumatrici	1,69	1,57	1,62	1,68

Fonte: AnaCredit e Rilevazione analitica dei tassi di interesse attivi.

(1) Tasso annuo effettivo riferito ai seguenti tipi di finanziamento: scoperti di conto corrente, factoring, finanziamenti revolving e finanziamenti con finalità di import o export. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici e società di fatto con meno di 20 addetti. – (3) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata almeno pari a un anno, riferito ai seguenti tipi di finanziamento: leasing, pet e finanziamenti non revolving (come, ad esempio, i mutui). Le operazioni con finalità di import o export sono escluse. – (4) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata almeno pari a un anno.